



I dieci vescovi durante la cerimonia di ordinazione presieduta dal Papa in San Pietro

Capodanno/Asa

# «Rapitori, liberate gli ostaggi»

## Appello del Papa per le vittime del banditismo

Un forte appello del Papa, in occasione dell'Epifania, per la liberazione delle persone che si trovano da tempo sequestrate da bande di rapitori con grandi sofferenze per le famiglie. «Rilasciate queste vittime innocenti e restituitele agli affetti dei loro cari». Nuovo invito alle parti interessate ed alla Comunità internazionale perché cessino i conflitti in atto nel mondo. Un messaggio di stima ai buddisti del Sri Lanka che visiterà il 20 gennaio.

### Biffi: «Non farsi ammalare dalle sette»

**BOLOGNA.** «Quel cattolico che essendo già nella "casa della Epifania" (cioè la casa del Dio che apertamente si rivela) sono tentati di farsi buddisti o musulmani o peggio ancora di aderire a qualcuno delle sette oggi proliferanti, rischiano di fare il cammino inverso di quello del Magi: vale a dire, di abbandonare la piena luce di Betlemme per andare a smarriti tra i miti baluginanti della vecchia magia persiana». Con queste parole, l'arcivescovo di Bologna, card. Giacomo Biffi, ha voluto ricordare la differenza fra il cristianesimo e le altre religioni. «Ogni religione, ogni indagine filosofica quando è onestamente condotta, ogni volontà di giustizia che fiorisce nell'animo umano - ha detto Biffi nell'omelia pronunciata in occasione dell'Epifania - ha una grande dignità in faccia a Dio che anche noi dobbiamo riconoscere e apprezzare. Ma il cristianesimo non è una religione, è un fatto: è il fatto singolare, inedito e irripetibile del Dio che si fa uomo e con questo farsi ci illumina». I Magi, che in Persia praticavano con impegno la loro religione e riflettevano con animo retto sugli enigmi dell'esistenza - ha aggiunto il cardinale - erano dei sinceri ricercatori di Dio e della verità. Ma hanno effettivamente trovato Dio e la verità solo quando entrarono nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, e prostrarli ad adorarlo».

nuovi vescovi di sette Paesi d'Europa, Asia e America. Rivolgendosi ad essi ha raccomandato di «manifestare fino ai confini della Terra la luce del Redentore adorato oggi dai Magi a Betlemme». Alla cerimonia, in una Basilica vaticana illuminata a festa con addobbi di fiori gialli, rossi e viola, gremita di fedeli e pellegrini convenuti da varie parti del mondo, hanno preso parte anche una ventina di cardinali, molti vescovi ed il Corp. diplomatico accreditato presso la S. Sede. Papa Wojtyła, nel sottolineare il particolare significato del duplice avvenimento, la solennità dell'Epifania e l'ordinazione episcopale ha ricordato ad ogni presule ordinato di farsi portatore di «pace e di riconciliazione» là dove è stato destinato ad operare. Tra i nuovi presuli ordinati figuravano mons. Pierfrancesco Pastore, segretario del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, e mons. Echevarria, il nuovo prelo del Opus Dei.

Giovanni Paolo II, infine, ha voluto far pervenire, in una lettera all'arcivescovo di Colombo, mons. Nicholas Marcus Fernando, i suoi «sentimenti di pieno rispetto» per i buddisti del Sri Lanka, dove si recherà il 20 prossimo, dopo che questi ultimi avevano criticato un passaggio sul buddismo contenuto nel suo libro «Varcare la soglia della speranza». Il Papa ha autorizzato mons. Fernando a pubblicare la sua lettera per fugare ogni ombra

internazionale ed alle parti direttamente interessate perché «cessino i conflitti che continuano a fare vittime ed a lasciare ferite profonde nelle società sconvolte da queste assurde guerre». A tutti ha ripetuto come in un grido rivelatosi finora impotente: «Fermatevi ed ascoltate il principe della pace che è Gesù Cristo, lasciatevi addolcire dalla sua bontà, convincere dalla sua mitezza ed arricchire dalla sua povertà». Il Papa ha manifestato una profonda tristezza nel constatare che i suoi appelli alla pace in occasione del Natale e del Capodanno

continuano ad essere inascoltati. Ha espresso, inoltre, un saluto speciale per le Chiese orientali che si apprestano a celebrare il loro Natale oggi, secondo il calendario giuliano, ed ha pregato nuovamente per la pace del mondo e l'unità delle Chiese cristiane.

### Dieci nuovi vescovi

Prima dell'Angelus di mezzogiorno, Giovanni Paolo II aveva presieduto nella Basilica di S. Pietro la celebrazione liturgica dell'Epifania durante la quale aveva conferto l'ordinazione episcopale e dieci

### ALBERTO SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO.** Giovanni Paolo II ha colto l'occasione della festa dell'Epifania, che nella tradizione cristiana è fatta di doni ai bambini che in molti, ieri, si erano recati a visitare con i genitori il presepe allestito in piazza S. Pietro, per lanciare un appello in favore delle persone che si trovano da tempo sequestrate da bande di rapitori con le immaginabili sofferenze per le famiglie. Un vero omaggio alla dignità delle persone private della loro libertà ed alle famiglie violentate nei loro affetti più cari.

to di essere «vicino a ciascuna delle persone sequestrate ed ai rispettivi familiari» ricordando per nome la famiglia Vinci di Macomer presso Nuoro provata dal recente rapimento, Giuseppe Daniele ed ha lasciato «una preghiera ugualmente accorata per le altre famiglie che vivono da mesi, e talune da anni, questa angosciata situazione» quali quelle di Mirella Sillocchi, di Giancarlo Conocchia, di Adolfo Caripian, di Paolo Ruiu, rivolgendogli un pensiero ai familiari delle non poche persone scomparse in circostanze oscure.

### Vittime innocenti

«Ai responsabili - ha affermato con forza il Papa - dico rilasciate queste vittime innocenti e restituitele all'affetto dei loro cari: abbandonate la via del delitto ed imboccate quella della legalità: non chiudete il cuore alla luce di Cristo che è nato anche per voi». Ha, poi, det-

### Cessino i conflitti

E sempre all'Angelus Giovanni Paolo II, dopo aver salutato il colorito corteo storico folkloristico «Viva la Befana» organizzato dall'associazione «Europa famiglie libere associate», ha rinnovato un altro pressante invito alla Comunità in-

Il notaio Carlo Passino doveva essere rapito giovedì sera. «Ero nel mio studio quando ho saputo...»

# Sventato in Sardegna un altro sequestro

Un sequestro di persona è stato sventato giovedì sera in Sardegna. L'Anonima voleva rapire il signor Carlo Passino, 69 anni, notaio di Sassari. La polizia però (forse in seguito a una telefonata anonima), è riuscita a evitare il sequestro pochi minuti prima che venisse compiuto: Carlo Passino, che si trovava nel suo studio notarile, è stato bloccato lì da una chiamata della polizia. Trovate due auto rubate che dovevano servire per il rapimento.

### NOSTRO SERVIZIO

**ORISTANO.** «La polizia per telefono mi ha detto di non uscire dal mio studio per nessuna ragione e così... eccomi qua». Lo ha raccontato, ieri, il signor Carlo Passino, 69 anni, notaio di Sassari. L'anonima voleva rapirlo, ma questo ennesimo sequestro di persona è stato sventato.

Sposato, padre di quattro figli, il signor Passino è titolare di un avviato studio notarile in via De Castro, nel centro di Oristano. Nel corso di una conferenza stampa, la

polizia ieri ha spiegato come sono andate le cose.

### Lattanti nella banda

Uno o più lattanti fanno parte della banda che, giovedì sera, ha tentato di mettere a segno un grosso colpo in danno del presidente dell'Ordine dei notai. La certezza di questa presenza è stata acquisita dagli investigatori nel controllo delle armi e del materiale trovato all'interno delle due auto rubate. Scelte per il prelievo del notaio Car-

lo Passino. In una Lancia Thema, risultata rubata a Cagliari il 24 dicembre, sono stati trovati un fucile con le canne mozze, due mitragliette «Sten» modificate da mani esperte e una pistola Beretta calibro 9 con le relative munizioni. Tutte le armi, per lo stato di conservazione e per gli adattamenti apportati, confermano la presenza nella banda di lattanti. La Lancia Thema è stata trovata parcheggiata in via Alfieri a poca distanza dalla villa della famiglia Passino. Oltre alle armi e ad altro materiale, definito «interessante» (ma non rivelato ai giornalisti), gli inquirenti hanno trovato quattro cappucci: uno di lana blu con visiera e tre in tessuto «pile» (due grigi ed uno verde, di quelli solitamente usati dagli sciatori); due giubbotti nuovi blu anti-proiettili, una lunga catena nuova con cinque lucchetti muniti di chiavi, un pacchetto di guanti di plastica solitamente usati dai chirurghi e due

### Appena in tempo

Dalla posizione delle due macchine e dal materiale sequestrato, gli investigatori hanno desunto che il sequestro del notaio era stato programmato sotto l'abitazione al momento del rientro a casa. La banda, composta di una decina di persone, avrebbe agito in due tempi: una prima fase, con almeno due malviventi a bordo della Fiat Uno, riguardava il pedinamento del dottor Passino fino all'abitazione in via Alfieri dove altri quattro fuorilegge, indossati i cappucci sarebbero entrati in azione. La vittima sarebbe stata sistemata nel co-

fano della Fiat Uno e trasferita nel nascondiglio prescelto dove gli altri banditi lo avrebbero preso in custodia.

Qualcosa però ha fatto saltare i piani dei malviventi costretti dall'intervento delle forze dell'ordine a fuggire rinunciando all'impresa.

La circostanza che ha fatto saltare il piano dei malviventi è stata tenuta segreta dagli inquirenti i quali non hanno voluto confermare la notizia di una telefonata al 113 della questura di Nuoro che ha fatto scattare l'allarme. Una cosa è comunque certa: il sequestro è stato sventato poco prima della sua esecuzione. Il notaio ha ricevuto in studio, proprio mentre si accingeva ad uscire per andare in un negozio e poi far ritorno a casa, una telefonata del capo della squadra mobile della questura oristanese che lo ha invitato a restare in studio in attesa degli agenti. Lì ha atteso gli agenti e, più tardi, in questura, ha riabbracciato i familiari

# LETTERE

### «L'assistente sociale si fa carico dei bisogni dei cittadini»

Cara Unità,

fermo restando che l'assistente sociale non ha alcun potere di giudicare, cosa che giustamente spetta ai giudici, condivido la necessità che un operatore che ha il compito di esprimere un parere tecnico, abbia un'adeguata preparazione e formazione. A questo proposito va sottolineato che gli assistenti sociali debbono frequentare 3 anni di Università (i corsi sono tenuti da docenti universitari e sono previste 200 ore di tirocinio), ma abbiamo dovuto lottare a lungo per ottenere il riconoscimento di questo titolo di studio, e solo in quest'ultimo anno, finalmente, possiamo formalizzare la nostra iscrizione all'albo professionale. Va ricordata la complessità degli interventi che l'A.S. deve mettere in atto: dalla tutela dei minori all'integrazione sociale delle persone con disagio mentale, anziani, disabili, nuclei familiari in situazioni difficili o conflittuali; dalla collaborazione con le esperienze di volontariato alla valorizzazione e promozione del privato sociale; dallo studio e ricerca sui problemi sociali alla progettazione, organizzazione e gestione di servizi di sostegno per la famiglia o alternativi al ricovero in istituzioni chiuse... Oggi è sempre più necessario che l'A.S. svolga non solo funzioni di rapporto con l'utente e di distribuzione di servizi già codificati da parte dello Stato, ma che sappia promuovere le risorse della società civile e abbia in qualche modo anche delle capacità manageriali. Esiste, però, la mancanza di strumenti a disposizione dei servizi sociali, per fare solo l'esempio dei sussidi economici che sono invari e comunque non risolutivi, mentre occorrerebbe ben altro: case famiglia, servizi di assistenza domiciliare, tirocini di lavoro protetti, cooperative di lavoro... (è come se ad un chirurgo si chiedesse di operare senza ferri). Temo però che questo possa indicare anche una tendenza preoccupante riguardo ai bisogni di rilevanza sociale: forse si vuole che questi tornino ad essere faccende private che ognuno deve risolvere per conto proprio, contrariamente a quei valori di solidarietà ai quali solo formalmente si fa appello. Sarebbe al contrario significativo smettere di fare dell'A.S. un capro espiatorio delle tante responsabilità politiche e amministrative che non ci permettono di intervenire efficacemente.

Maria Marconi  
Roma

### «Toccherà ai docenti insegnare anche educazione stradale»

Caro direttore,

la recente istituzione, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, dell'insegnamento dell'educazione stradale in tutte le scuole di ogni ordine e grado, offre lo spunto per alcune riflessioni. Nella «premessa» del decreto 5 agosto '94, si spiega che tale compito si colloca nel quadro delle iniziative già affidate alla scuola, allo scopo di rispondere in maniera adeguata alla complessità crescente della società contemporanea, in ambiti quali la dispersione scolastica, la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'Aids, la devianza e la delinquenza giovanile. Il passo ci sembra illuminante per cogliere la concezione della scuola vigente nell'ambiente del ministero come panacea di tutti i mali sociali, e dell'insegnante come «tutor» cui è demandata la responsabilità della loro soluzione. Sull'idea che la scuola non possa ignorare i problemi del mondo contemporaneo e, anzi, debba offrire il suo contributo per affrontarli, non si può non essere d'accordo. Né si intende certo sminuire l'importanza dell'educazione stradale. Ma ci pare una forzatura fare una attività educativa rivolta al raggiungimento di livelli di formazione generale, sulla base delle modalità del rapporto con se stessi e con gli altri, nell'ambito di un sistema di vita organizzata fino a coinvolgere i significati profondi della vita affettiva, etica, sociale e civile della persona. Se proprio si vuole introdurre nella scuola anche

questo insegnamento, almeno lo si affidi a esperti regolarmente qualificati e retribuiti, ma non si tolga tempo prezioso all'educazione civica, artistica e fisica; alla storia, all'italiano, alla geografia, alla matematica, alle scienze. D'altra parte ci sembra che l'eccessivo carico di impegni sociali e di responsabilità affidati agli insegnanti, rischia di risolversi in uno svolgimento inevitabilmente superficiale di ogni materia, e di provocare negli studenti un senso di assuefazione e un effetto di stanchezza e mancato apprendimento. Provvedimenti come questi vanno proprio nella direzione di una dequalificazione della scuola, e suonano come un ennesimo misconoscimento della professionalità degli insegnanti.

Andrea Brilli  
Santina Bortolami  
Padova

### «Pagherò le tasse perché mia madre è guarita dalla tbc»

Caro direttore,

mia madre, guarita da una forma tubercolare ai polmoni ed invalida al 100%, percepisce, per una durata di anni due, un assegno giornaliero dall'Inps ufficio tbc, di lire 25.000. Ho telefonato all'Ufficio fiscale della Cgil in via Boldrini 6, e le impiegate (ho fatto tre telefonate a tre impiegate diverse) mi hanno dato tre risposte: 1° - Questo assegno non è assoggettabile all'Irpef; 2° - Questo assegno era esente reddito nel 1993, ma nel 1994 diventa assoggettabile all'Irpef; 3° - Le cose cambiano tanto in fretta che sarebbe necessario che mi documentassi presso l'ufficio fiscale di via Boldrini 6, nel febbraio del 1995. Precedentemente avevo telefonato all'Inps, e una impiegata mi ha parlato della legge n.88 del 4 marzo 1987, modificativa della legge del 1975. Poi ha richiamato l'art.2 della legge 1088 del 1970. Quindi ha richiamato una decisione dell'avvocatura centrale dello Stato che nel 1991 riteneva che questo assegno dovesse essere assoggettabile all'Irpef. Perciò dovrà fare il modello 740 relativo alle pensioni della mamma, più questo assegno e pagare le tasse. Ebbene, protestò, perché secondo me è molto ingiusto far pagare le tasse anche su una malattia e sulla indennità che viene data per la guarigione, considerando poi che questa indennità è tubercolosi. Lo Stato ha proprio bisogno di tassare anche la tubercolosi?

Cosetta Degliesposti  
Bologna

### Il Parco d'Abruzzo: «Non abbiamo licenziato»

Caro direttore,

abbiamo letto con vivo interesse l'ottimo articolo uscito sull'«Unità»: il biologo che visse con gli orsi, dedicato alle imprese del dottor Giorgio Boscagli, e ne potremmo condividere gran parte del contenuto, se non fosse per una nota stonata che emerge verso la conclusione. Non è assolutamente vero, infatti, che il biologo Boscagli è stato licenziato in tronco dalla direzione del Parco con altri dipendenti: ciò che è accaduto è ben diverso, perché nello scorso autunno l'Ente Parco ha dovuto attuare una rigorosa ristrutturazione del personale imposta dagli organi di controllo, riconvertendo certi rapporti irregolari in contratti a tempo determinato, nello stesso interesse dei lavoratori. Tale riconversione, accettata dalla grande maggioranza dei dipendenti, è stata purtroppo rifiutata e contestata dal Boscagli - il quale, è bene sottolinearlo, non aveva mai partecipato ad un pubblico concorso e non risultava quindi titolare di un posto nell'organico del Parco - che è quindi decaduto dal rapporto. Sicuramente questa grave impressione dell'articolo - che potrebbe gettare una luce negativa su quella che è stata invece una doverosa sistemazione del personale, a termini di legge - deriva dal fatto che il giornale non aveva affatto interpellato una delle parti interessate.

On. Avv. Michele Cifarelli  
(Commissario straordinario)